

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
10	Il Gazzettino	06/12/2017	CONSORZI DI BONIFICA "PIANO DI IRRIGAZIONE CONTRO LA SICCTA'"	2
10	Corriere del Veneto - Ed. Treviso (Corriere della Sera)	06/12/2017	L'INTERVENTO A SAN PELAJO TUBI E CANALETTE DI SCARICO "VIA CARTERA NON FINIRA' PIU' SOMMERSA	3
3	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	06/12/2017	GLI ANIMALI, IL FOSSO REALE E I COSTI I PROBLEMI, LE POSSIBILI SOLUZIONI	4
34	Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria	06/12/2017	IL CONSORZIO BONIFICA "SOLIDALE" COI DIPENDENTI	6
15	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	06/12/2017	VILLA D'ADIGE IN FESTA PER IL RINGRAZIAMENTO	7
1	Il Manifesto	06/12/2017	L'ITALIA PERDE TERRENO, MA LA LEGGE E' FERMA	8
33	Il Mattino di Padova	06/12/2017	E' INIZIATO LO SCAVO DEI FOSSATI	9
26	Il Quotidiano del Sud - Cosenza	06/12/2017	VALLE LAO, IL COMMISSARIO FA IL PUNTO SULL'ENTE	10
7	Il Resto del Carlino - Ed. Cesena	06/12/2017	PONTE DEL GATTO, LAVORI FINITI: REVISIONATE LE PARATIE MOBILI	11
16	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	06/12/2017	IN AULA DRONI E DISEGNO 3D L'EVOLUZIONE DEI GEOMETRI (M.Bellini)	12
4	Il Tirreno - Ed. Pistoia	06/12/2017	FINANZIAMENTI PER I CORSI D'ACQUA	13
22	La Nuova Sardegna - Ed. Oristano/Oristano Provincia	06/12/2017	UN ANNO PER SUPERARE I VINCOLI FONDIARI	14
32	La Sicilia - Ed. Ragusa	06/12/2017	"RISTRUTTURANDO TRE POZZI RISOLVIAMO L'EMERGENZA IDRICA"	15
4	La Voce di Rovigo	06/12/2017	2017, L'ANNO PIU' "SECCO" DELLA STORIA	16
30	La Voce di Rovigo	06/12/2017	"SERVONO NUOVI INVASI PER L'ACQUA"	17
4	Metro	06/12/2017	FRANE, QUASI TUTTI I COMUNI SONO A RISCHIO	18
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Abruzzo24ore.tv	06/12/2017	D'ALFONSO, GLI INTERVENTI DI SOCCORSO ISTITUZIONALE PER FRONTEGGIARE MALTEMPO	19
	Cancelloedarnonenews.it	06/12/2017	AL VILLAGGIO COLDIRETTI IL CONSORZIO DI BONIFICA DEL SANNIO ALIFANO LANCIA IL PROGETTO DIANA, ASPETT	23
	Emiliaromagnanews24.it	06/12/2017	LESTIMO NELLA SERVITU' DI ALLAGAMENTO. UNO STRUMENTO DI TUTELA AMBIENTALE PER LA SALVAGUARDIA IDRAUL	25
	Rete8.it	06/12/2017	VIABILITA' IN ABRUZZO: 40 MILIONI PER LE STRADE DISSESTATE	26

Consorzi di bonifica

«Piano di irrigazione contro la siccità»

VENEZIA L'altra faccia delle alluvioni? La siccità, un problema anche per il Veneto in questo 2017, anno che il Cnr ha indicato come il più secco dal 1800. «Servono invasi per trattenere l'acqua - afferma Giuseppe Romano, presidente regionale di Anbi, associazione dei consorzi di bonifica - ma anche un ammodernamento ed efficientamento della rete. Auspichiamo che la Regione accompagni l'agricoltura e i consorzi con un piano di irrigazione e adeguate risorse».



Codice abbonamento: 045680

L'intervento a San Pelajo

Tubi e canalette di scarico «Via Cartera non finirà più sommersa dall'acqua»

TREVISO Con l'occasione della messa in sicurezza idraulica di San Pelajo (intervento da 40 mila euro, finanziato da Comune e Consorzio di Bonifica) Ca' Sugana fa un bilancio dell'attività: «In tre anni abbiamo fatto opere per oltre un milione di euro fra illuminazione, case popolari e sotto-servizi in collaborazione con Ats». L'ultimo intervento devierà l'acqua per dare maggiore portata alla fognatura bianca, dirottata sul vicino fiume Pegorile, evitando i passati allagamenti. Sono state posizionate canalette e tubazioni che daranno continuità alle acque di scarico. Nel 2015 via Cartera si era trovata sommersa da un metro e mezzo d'acqua durante un temporale: «Non succederà più» promettono dal Comune. E il consorzio: «Affrontiamo le criticità, alluvioni e anche la siccità. Dobbiamo fare prevenzione». Questa sera nella sala parrocchiale di San Pelajo l'amministrazione incontrerà i cittadini. (s.ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli animali, il Fosso Reale e i costi I problemi, le possibili soluzioni

Restano le 60 prescrizioni di cui la società che gestisce lo scalo dovrà tener conto nel masterplan

La buona notizia, per i favorevoli alla nuova pista dell'aeroporto, è che ormai la procedura per il nuovo progetto dell'aeroporto di Firenze è in dirittura d'arrivo, con tempi dichiarati e molto più precisi rispetto a prima. E infatti Toscana Aeroporti registra con entusiasmo l'approvazione del parere da parte della Commissione per la Valutazione di impatto ambientale.

Ma avrà davvero bisogno di entusiasmo: perché la notizia meno buona, per i favorevoli allo scalo, è che tutte e 60 le prescrizioni (con pure 84 sub-prescrizioni), parti delle quali contestate dalla società, fanno parte del documento su cui valutare il progetto esecutivo che Toscana Aeroporti porterà in Conferenza dei servizi a inizio febbraio.

Le cose da cambiare

Delle 60 prescrizioni, solo alcune possono interagire davvero sulla fattibilità o meno del progetto: non dal punto di vista ingegneristico — perché le soluzioni si trovano — ma su quello dei costi. Già nei documenti preparatori al parere della Via, la cifra indicata da Toscana Aeroporti era di 330 milioni di euro, salita poi a circa 400 (di cui 50 già finanziati dal governo, altri 100 sono stati promessi). Una bella cifra ma ancora al netto delle prescrizioni indicate dalla Commissione Via. Un saldo da verificare al termine della

Conferenza dei servizi. D'altra parte, lo stesso Marco Carrai, presidente di Toscana Aeroporti, ha dichiarato: «Nessuno investe in un'opera anti economica». Ma cosa dicono le prescrizioni contenute nel documento di 215 pagine, ora sottoposto alla firma dei ministeri dell'Ambiente e dei Beni culturali ed anticipato dal *Corriere Fiorentino* lo scorso dicembre?

Una procedura precisa

Il primo punto fermo è che tutta la *querelle* sugli effetti del no arrivato dal Tar alla variante al Pit sull'aeroporto si può fermare qua: i dubbi che avevano portato all'annullamento di parte della Vas approvata dalla Regione «hanno trovato trattazione e analisi» da parte delle proposte arrivate da Toscana Aeroporti. Più pesanti invece le richieste sul fronte ambientale. Che incidono sui tempi dei cantieri.

Prima la fauna

Sono 4 le aree naturali compensative richieste dalla Via per sopperire a quelle cancellate dai lavori necessari per la nuova pista parallela: verranno costruite a Il Piano, il Praticcio, Santa Croce e Mollaia (tra Signa e Lastra). Un lavoro che è uno spartiacque: prima Toscana Aeroporti dovrà dimostrare che le zone umide si sono sviluppate e possono accogliere la fauna e gli uccelli delle precedenti oasi «cancel-

late», poi si potrà procedere con gli altri lavori e lo spostamento della pista. E se durante la creazione delle nuove oasi qualcosa non funziona, si dovranno portare correzioni.

La sicurezza

La Commissione chiede particolare attenzione sul fronte della sicurezza e degli incidenti aerei, con uno studio commissionato ad un soggetto esterno (fatto questo che ha irritato non poco Enac, che è l'ente nazionale preposto a questo) ed anche ad alcune situazioni puntuali di pericolosità, come la presenza di stabilimenti a rischio per le tipologie di produzione. Occorrono approfondimenti maggiori sulle terre di scavo. Ma il vero nodo su cui si gioca tutto il progetto è lo spostamento del Fosso Reale.

Il nodo centrale

Il Fosso deve essere ricostruito nella parte che passa oggi nell'area dove cadrà la pista parallela. Spostarlo a ovest significa passare sotto il raccordo dell'A11 in un altro luogo rispetto all'attuale, con una «luce», cioè una distanza dal «tetto» dell'autostrada, più bassa, di soli 1,70 metri, mentre dovrebbe essere tre volte tanto — come è infatti nell'attuale passaggio sotto l'A11. Un problema che «il proponente dovrà risolvere», si legge nella prescrizione numero 29.

C'è già un progetto, studiato assieme all'Autorità di bacino e al Consorzio di bonifica: ol-

tre a tre nuove vasche di laminazione ed al nuovo tracciato, verrà creato un canale (risagomato in pendenza) lungo l'autostrada, in direzione del vecchio passaggio del fosso Reale: con sistemi di pompe e un apparato che, secondo i tecnici di Toscana Aeroporti, mette in sicurezza tutta quella zona fino alla cosiddetta «piena duecentennale».

Prima e dopo

Ci sono poi tutte le numerose (ma tipiche) prescrizioni per la gestione di tutti i cantieri, con l'indicazioni dei vari enti preposti alla verifica delle stesse.

E verrà costituito un Osservatorio ambientale, sulla falsariga di quello per l'Alta velocità. Con anche il compito, in caso di sforamento delle emissioni di polveri fini e finissime (Pm10 e Pm2,5) prima, durante, dopo i cantieri e ad aeroporto attivo, di individuare «possibili azioni per ridurre le emissioni di inquinanti». Tra le varie ipotesi, anche ridurre i limiti di velocità sull'A11.

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le soluzioni

— Attuale percorso del Fosso Reale
 — La deviazione necessaria per poter realizzare la nuova pista



Riassunto in quattro punti

1

La sicurezza dei voli

Nel progetto, la Commissione Via chiede che sia un ente terzo ad occuparsi della sicurezza contro gli incidenti aerei. Un fatto che ha irritato Enac, che sarebbe proprio l'ente preposto alla sicurezza aerea

2

Le procedure

La variante al Pit che prevedeva la pista parallela era stata bocciata dal Tar. La Commissione Via però sostiene che gli elementi alla base della sentenza «hanno comunque trovato trattazione e analisi» negli aggiornamenti del progetto

3

Il rischio idraulico

Tutta la zona è alluvionale, è stata chiesta particolare attenzione a tutti gli interventi, a partire dallo spostamento del Fosso Reale, sul quale c'è una variante al progetto valutata con Autorità di bacino e Consorzio di Bonifica

4

L'inquinamento

Verrà creato un Osservatorio ambientale, a cui verrà affidato anche il compito di intervenire nel caso fossero superati i limiti di emissioni di Pm10 ed altri inquinanti: forse, anche limitando la velocità sul raccordo A11

Le oasi

● **Cancellate**
 La collocazione della nuova pista cancella completamente e alcune aree naturalistiche: lo Stagno (fosso) di Peretola, l'area naturale protetta Podere della Querciola e l'oasi erpetologica Val di Rose



● **Trasferite**
 Sono quattro le nuove aree naturali da costruire, dove trasferire fauna come il rospo smeraldino e avifauna come l'airone cenerino: Il Piano, il Prataccio, Santa Croce e Mollaia

Basso Jonio Il Consorzio Bonifica "solidale" coi dipendenti

MELITO

Solidarietà di Giandomenico Caridi ai dipendenti arrabbiati perché senza stipendio da cinque mesi, ma di cui «ammira la compostezza e il senso di responsabilità». Il presidente del Consorzio di bonifica Basso Jonio reggino auspica un immediato intervento della Giunta regionale, cui è demandato il compito e la responsabilità di recuperare le risorse necessarie a saldare il credito (oltre 14 milioni) vantato dall'ente impegnato su un vasto bacino territoriale che va da Scilla a Brancaleone, nella tutela e difesa del suolo.

«Il 30 novembre – spiega – il nostro Consiglio dei delegati, in seduta aperta con l'unanime condivisione della Città metropolitana, dei sindacati, dei rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, e dei Coldiretti, Cia e Copagri, ha approvato un documento per sollecitare al presidente della Regione, l'urgente convocazione di un tavolo tecnico». Tavolo che dovrebbe essere presieduto dallo stesso governatore, al quale invitare, tra gli altri, il Consorzio, la Città metropolitana, i sindacati e le organizzazioni sindacali, per trattare la spinosa questione dei crediti vantati». All'esecutivo regionale è chiesta l'adozione di provvedimenti tempestivi. ◀ (g.t.)



Villa d'Adige in festa per il Ringraziamento

BADIA POLESINE

Un piacevole sole, malgrado il clima rigido, ha accompagnato la giornata di domenica a Villa d'Adige in occasione dell'annuale festa del Ringraziamento per la stagione appena trascorsa. Il nuovo parroco don Michele De Rossi - da poche settimane nella frazione alle porte col Veronese - ha presieduto la messa, resa più solenne dalla corale parrocchiale.

NUOVO PARROCO

Alla celebrazione erano presenti gli esponenti dell'amministrazione comunale badiese guidati dal sindaco Giovanni Rossi, le rappresentanze di Coldiretti, del Consorzio di bonifica, gli agricoltori locali e naturalmen-



te i fedeli della parrocchia villabonese. Don Michele nell'omelia ha ricordato quanto sia doveroso il ringraziamento per i frutti della terra. Ma il parroco ha pure invitato l'assemblea ad

una riflessione sulla vita e sui valori da trasmettere alle nuove generazioni. «Dobbiamo prendere in mano la nostra esistenza - ha detto il sacerdote ai fedeli - vivere nella gioia del Vangelo,

preparandoci nella serenità a superare nell'ottimismo del Signore le difficoltà dei tempi presenti».

Durante il momento dell'offerta di frutta e verdure, carni, uova e generi alimentari che saranno oggetto di carità nella parrocchia sono stati portati verso l'altare. Alla fine della celebrazione, come da tradizione, è stata impartita la benedizione alle macchine operatrici degli agricoltori della comunità di Villa d'Adige.

E dal momento legato alla celebrazione religiosa si è passati all'immane pranzo; una conviviale preparata nel migliore dei modi dal comitato festeggiamenti San Costanzo, con una ricca lotteria di beneficenza.

F.Ros.

© riproduzione riservata



Codice abbonamento: 045680

CONSUMO DI SUOLO L'Italia perde terreno, ma la legge è ferma



■ L'Italia consuma il suolo alla velocità di quasi 4 metri quadrati al secondo, 2.110.000 gli ettari già intaccati. Emblematico il caso Messina: tra il 2001 e il 2011 costruiti più di 8mila edifici, 37 per ogni nuovo abitante. Ma la legge contro lo scempio è ferma al senato. **ADRIANA POLLICE A PAGINA 6**

ADRIANA POLLICE

■ Quasi quattro metri quadrati al secondo è la velocità con cui in Italia avviene il consumo di suolo, 2.110.000 gli ettari già intaccati. La stima l'ha elaborata l'Associazione nazionale dei consorzi per la Gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, i dati sono stati diffusi ieri in occasione della Giornata mondiale del suolo.

I DANNI CAUSATI ogni anno da frane e alluvioni ci costano circa due miliardi e mezzo di euro. «Serve urgentemente l'approvazione della legge contro lo sfrenato consumo di suolo - sottolinea il presidente Anbi, Francesco Vincenzi -, impantana nei meandri parlamentari. Bisogna che, in materia urbanistica, si inizino a dire dei no». Il ddl in materia è stato presentato a febbraio 2014 dal governo Letta: approvato alla Camera nel maggio 2016, è attualmente fermo al Senato.

Il consumo di suolo fa perdere alla produzione agricola 400 milioni di euro all'anno, spiega Coldiretti: le terre coltivate

Italia divorata dal cemento, ma la legge è ferma al palo

Persi oltre 2milioni di ettari di territorio, e cresce il già elevato rischio di frane e alluvioni

sono diminuite del 28%, la superficie agricola utilizzabile in Italia negli ultimi 25 anni si è ridotta a 12,8 milioni di ettari. Secondo l'Ispira, circa il 10% del territorio ha un'elevata criticità idrogeologica. I comuni interessati da frane e dissesti sono 7.145, pari all'88,3% del totale. Sarebbero a rischio oltre 6mila scuole, 500 strutture sanitarie, 500mila aziende, 1.200.000 edifici; 5.600.000 abitanti; 34.700 beni culturali. La popolazione minacciata da alluvioni è invece pari a circa 9milioni; le imprese 879.000; i beni culturali arrivano a 40.400.

ALLARMANTI anche i dati diffusi dal Wwf: nelle 14 aree metropolitane la superficie urbanizzata dagli anni Cinquanta a oggi è più che triplicata, si è passati infatti dal 3% di territorio al 10%. A Milano e Napoli si è addirittura arrivati al 40%. In poco più di 50 anni, nelle aree metropolitane, sono stati convertiti a usi urbani circa 3.500 chilometri quadrati di suolo, un'area di poco superiore alla Valle d'Aosta. Lo studio del Wwf è stato elaborato dall'Università dell'Aquila.

Il gruppo di ricerca attribuisce questa forte crescita all'incremento demografico, concentrato proprio nelle aree metropolitane: dal 1951 al 2001 la popolazione in queste zone è aumentata di ben 12 milioni; dal 2001 al 2011 il fenomeno si è attenuato con 600mila nuovi abitanti. Nel 1950 avevamo una densità di 305 abitanti per chilometro quadrato, oggi siamo saliti a 426.

Come rilevato dall'Istat, tra il 1946 e il 2000, in Italia sono stati costruiti oltre 2milioni di edifici a uso residenziale, 100 al giorno. Negli ultimi dieci anni però ci sono stati 180mila nuove costruzioni contro le 400mila del decennio precedente. Nelle aree metropolitane di Napoli e Milano l'indice di densità abitativa raggiunge valori 10 volte superiori alla media nazionale. Gran parte dei nuovi edifici sono concentrati nell'area metropolitana di Roma (circa 35mila). Nel territorio metropolitano di Messina, tra il 2001 e il 2011, sono stati realizzati oltre 8.300 edifici,

quasi 37 per ogni nuovo abitante, mentre nella zona di Napoli ben tre nuovi edifici per ogni abitante perso.

«La polverizzazione delle edificazioni in aree vastissime ha portato alla frammentazione, alla insularizzazione degli habitat naturali più preziosi del nostro paese - spiega la presidente del Wwf Italia, Donatella Bianchi -. Nella fascia in immediata adiacenza ai Siti di interesse comunitario, dal 1950 al 2000, l'urbanizzazione è salita da 84mila a 300mila ettari, con un aumento medio del 260%». E conclude: «Il consumo di suolo viaggia al ritmo di 30 ettari al giorno ci dice l'Ispira. In parlamento il disegno di legge in materia è fermo da 553 giorni, questo ha già provocato la perdita di altri 17mila ettari».

LE ASSOCIAZIONI Acli, Coldiretti, Fai, Inu, Legambiente, Lipu, Slow food, Wwf e altre 500 sigle promotrici di «People4Soil» hanno formato un network che ha lanciato un appello alla Ue per fermare il degrado di suolo a livello globale entro il 2030.

**Il caso Messina:
tra il 2001 e il 2011
costruiti più di
8mila edifici, 37 per
ogni nuovo abitante**

È iniziato lo scavo dei fossati



Codice abbonamento: 045680

